



Carissimi Confratelli, la sera del 21 agosto 1980, dopo mesi di sofferenza, stroncato da un male inesorabile, chiudeva la sua esistenza terrena il nostro carissimo

## **Don GIOVANNI CAPELLI**

71 anni di età, 48 di vita salesiana, 40 di sacerdozio, fu per 20 anni direttore

La sua « storia » è illuminata e va letta alla luce di queste sue convinzioni dichiarate sul letto di morte.

*« Chieda per me al Signore e alla Madonna il senso della fede. Lì c'è tutto! ».*

*« La cosa che mi rende più contento in questo momento è l'obbedienza. Ho sempre cercato di fare la Volontà di Dio ».*

*« Le lascio un ricordo: Vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo della vita ».*

*« Il Signore sa che ho lavorato sempre e solo per Lui; che ho fatto del mio meglio per servire la Congregazione; che, pur avendo maneggiato tanto danaro, non ne ho mai profittato! Ora mi affido a Lui e alla Sua Misericordia ».*

## PRIMO QUADRO

### **Il Signore lo chiama ed egli risponde e si prepara alla missione**

Il giorno della sua ordinazione, Don Giovanni Capelli, così rivive la sua « storia »:

Torino Crocetta, 2 giugno 1940,

« Signore, Gesù mio amatissimo, finalmente sono tuo, tuo Sacerdote; e Tu sei mio. Sono un altro Te stesso, « alter Cristus ».

Gesù, come fosti buono con me! Tu hai mantenuto le promesse fatte quando mi chiamasti di fra i campi, i boschi e gli armenti per collocarmi fra i principi del Tuo popolo.

O Gesù, quante grazie in questi anni! quante grazie! Il Santo Battesimo, proprio nello stesso giorno della mia nascita (31.12.1908). Grazie che non hai permesso ch'io fossi a lungo in balia del demonio, ma subito mi facesti tuo! Ottimi genitori e sorelle. La Santa Confessione e la Prima Comunione a 7 anni. Poi la Cresima. Poi l'aiuto valido d'un ottimo Parroco e Direttore Spirituale, d'un angelo di sorella e d'una madre santificata dal dolore che le trapassò e trapassa il cuore.

Che sarebbe stato di me, o Gesù caro e amato, se in quegli anni critici e pericolosi tu non mi avessi posto al fianco questi aiuti che, con la tua grazia, non mi lasciarono precipitare e prendere la via del vizio? Quanti miei compagni migliori di me per carattere e virtù, ho visto allontanarsi da Te, solo bene, per le vane e fallaci creature! Poi, o Gesù, la grazia grande dei Santi Esercizi, che dissodarono il terreno perché Tu, divino seminatore vi seminassi il seme della vocazione. Questa fu certo la somma, la massima delle grazie. Come mai mi ritenesti degno del tuo dono? O Gesù, mio tutto, io ascrivo questa grazia unicamente al tuo infinito amore ed ai meriti e alle preghiere dei miei cari.

O Gesù, grazie, grazie, grazie!

Vieni, mi hai detto, vieni con me e ti farò pastore di anime, ti farò mio sacerdote, ti manderò lontano a portare la mia parola. Vuoi? Ma io sono povero, ti ho detto, sono povero e ignorante... Vieni, io ti aiuterò. Io penserò ai tuoi cari che rimangono così soli nel dolore e nel pianto. Eccomi, ho detto, sono pronto. E sono venuto. E il cuore sanguinò per il grande distacco, ma tu, o Gesù, l'hai rafforzato.

E mi hai posto a Ivrea (1928-1931), in quel tuo giardino e ivi mi hai accudito con amore di predilezione. Quanti fratelli, migliori di me, più più più umili di me, ho visto venir meno e tornare al mondo; per me invece tutto fu facilitato. Superiori buoni, affettuosi, salute, intelligenza.

E mi hai condotto al Noviziato (Villa Moglia 1931-1932). E mi hai fatto superare tutto senza difficoltà. Come ricordo la professione, quando mi legai a

Te. Che gioia! Sempre Tuo, dissi, per sempre! Che possa giungere a essere Tuo Sacerdote!

E poi la Cina (1932-1936). O mio Gesù, anche in quello mi hai preferito! Sono Missionario come mi avevi promesso. E quanti aiuti in Cina! Non mancarono difficoltà, no, ma mi hai sempre assistito, mi hai dato Superiori tanto buoni con me!

Alla professione T'avevo detto: « Signore, che i miei cari possano vedermi Sacerdote! ». Ed ecco le finezze del Tuo amore! Tu sai che io né pensavo né chiesi di venire in Italia. Tu suggeristi tal cosa ai superiori. Grazie o Gesù! Grazie anche per i miei cari cui recò tanta gioia. E venni! (Crocetta-Torino 1936-1940).

E purtroppo, e lo confesso davanti a Te con dolore e sincerità, in questi quattro anni avrei potuto corrispondere assai meglio al tuo amore. Invece sono stato freddo, spesso superbo, triste per l'amor proprio ferito, pieno di pretese. Come se io avessi qualche cosa che tu non mi abbia dato. Ma Tu, buono, mi hai sempre perdonato, e così sono giunto. Signore, cosa dovrò fare per ringraziarti? Voglio amarti di più, voglio corrispondere di più! Voglio essere Tuo, Sacerdote secondo il Tuo Cuore. Oggi Tu hai appagato i miei voti e le Tue promesse ».

Nota interessante circa la vocazione salesiana missionaria cinese di Don Capelli. Mons. Luigi Versiglia, certamente su invito di Don Braga valtellinese, passa da quelle parti, predica, entusiasma e anche il giovanotto Giovanni Capelli si muove, ascolta e matura la sua decisione. Andrà in Cina. Là c'era già da tempo Don Braga tanto citato nelle memorie di Don Capelli.

Siamo così giunti alla prima tappa di un percorso all'apparenza privo di difficoltà rilevanti come ci testimoniano anche Confratelli che l'hanno conosciuto.

*« Da quando l'ebbi scolaro di Terza ginnasiale ad Ivrea l'ho sempre seguito ed ho visto che quel che "appariva" allora agli albori della sua vocazione salesiana, ha continuato "coerentemente" ad essere per tutta la vita. Tra i compagni di classe (fattisi tutti salesiani e missionari) emergeva per la sua memoria davvero non comune, ma soprattutto per quel suo fare bonario che si cattivava la simpatia di tutti » (Don Antonio Toigo).*

*« Con Don Capelli ho trascorso tre anni di aspirantato a Ivrea e tutto il corso Teologico alla Crocetta. Don Capelli mi era stato di grande esempio nella sua gioiosa e generosa fedeltà alla vocazione salesiana e missionaria. Cordiale, di buona compagnia, si dimostrava sereno ed ottimista di fronte alle immanicabili difficoltà della vita. Le vedeva e le affrontava tenacemente, come le inevitabili e provvidenziali componenti della sua crescita nella "sequela Christi". Sembrava che la Madonna, onorata là nella sua bella Tirano e che egli amava spesso richiamare, gli fosse accanto e sorreggesse nel percorrere il suo cammino con equilibrio e forza, come quando scalava le montagne rocciose della Valtellina » (Don Giuseppe Sangalli).*

Percorso all'apparenza non accidentato, che invece, nella realtà, l'ha impegnato fortemente, l'ha fatto soffrire: affetto e lontananza dalla famiglia, carattere forte, smania di fare subito senza il periodo della dovuta preparazione, tentazioni violente del demonio...

Questo suo faticoso ma costante cammino è tracciato diligentemente e lo

cogliamo dalle pagine del suo diario. Dal 1929 (Ivrea) al 1941 (Crocetta) tutti i giorni segna la meta da conquistare, il proposito da realizzare e ne commenta la riuscita.

*« Il Signore t'ha chiamato all'apostolato nella Congregazione Salesiana proprio nel tempo del suo maggior splendore. Ma il Signore vuole prima di tutto la tua formazione; poi l'apostolato ».*

*« Da questo momento voglio porre una grande attenzione nel combattere la mia caparbietà nel sostenere le mie opinioni anche se buone e nel sottomettermi sempre subito all'opinione dei superiori ed anche (e specialmente perché mi costa di più) a quella dei compagni ».*

*« Il viaggio (verso la Cina) fu buono, ma lo spirito ne risentì. I primi mesi pure. Ho sofferto molto per malintesi con alcuni compagni ».*

*« O Signore, perché mi bastoni così? Dove stai mentre il demonio mi flagella? Gesù buono, se non mi aiuti, che farò io sempre in preda a tentazioni così violente? Fai per punire la mia superbia e presunzione, lo so, e fai bene ad umiliarmi... ».*

## SECONDO QUADRO

### **Il lavoro: Vocazioni e Fedeltà alla Congregazione**

A questo punto il diario di Don Capelli tace, ma canta la viva testimonianza di tanti confratelli che popolano tutto il mondo salesiano e parlano numerosi affezionati exallievi.

Quattro sono le nostre opere che hanno goduto più di ogni altra il beneficio della sua dedizione completa, generosa e sacrificata:

*Colle Don Bosco:*

- consigliere, catechista, capoufficio, economo (1941-1950)
- direttore 1952-1958

*Rebaudengo:*

- Direttore 1950-1952
- Economo 1965-1968

*Penango:*

- Direttore 1958-1964

*Roma-San Callisto:*

- Economo 1968-1970
- Direttore 1970-1976.

### **Stile di lavoro**

Mi pare sia tutto nella lettera di Don Ricaldone che Don Capelli conservava tra le sue cose più care.

*Torino, 24 luglio 1950*

*Carissimo Don Giovanni,*

*sono stracarico di lavoro e non mi fu possibile rispondere prima alla tua lettera tanto filiale. Vuoi corrispondere alla fiducia riposta in te dai Superiori? Sappi essere costantemente persuaso della tua pochezza e colloca tutta la tua confidenza in Dio, in Maria Ausiliatrice ed in San Giovanni Bosco. Puoi essere certo che avrai gli aiuti necessari per compiere nel modo migliore la tua nuova missione.*

*Sforzati di conoscere bene tutto ciò che riguarda la formazione del personale*

leggendo le Circolari scritte a tale scopo. Leggi pure le altre Circolari e in particolare quella sul Rendiconto. Appoggiati alle Regole, ai Regolamenti, alle prescrizioni ed esortazioni dei Superiori: la formazione riuscirà allora quale è nei nostri e nei tuoi desideri.

Perché ciò si compia mando a te, ai confratelli, agli aspiranti una speciale benedizione.

Pregate molto per il vostro aff.mo in G. e M.

Sac. Pietro Ricaldone

## **Le Vocazioni**

Anni floridi per l'Ispettoria centrale e per la Congregazione.

Don Capelli lo troviamo in prima fila fedele e creativo, severo e duttile, col-laborante e uomo di governo.

« Ho visto in lui, come ha sottolineato l'Ispettore nella omelia della solenne liturgia funebre, un grande interessamento per la ricerca delle vocazioni. Gli sono stato al fianco nei viaggi durante le vacanze estive attraverso i paesi della Val Seriana, della Val Brembana e della sua Valtellina e posso dire che si è interessato moltissimo per la ricerca dei giovani della nostra, allora, casa di Penango. Ha mosso tanti e tanti parroci a questo scopo. I giovani, rientrati nelle proprie famiglie per le vacanze estive venivano visitati personalmente, radunati per gruppi di zona... perché ci fosse contatto frequente anche durante le vacanze ».

« ... seguiva gli aspiranti con attenzione ed impegno; conosceva ognuno profondamente. La sua predilezione era per quelli del 4° corso. Alcuni degli anni precedenti, che riteneva maturi, li aggregava al 4° corso per anticipare il loro noviziato. Del suo tempo (al Colle Don Bosco) sono molti i Salesiani... ».

« Egli era "buono" in modo particolare con noi. Ci ha sempre seguito, anche dopo il noviziato, anche quando gli studi ci portavano lontano ».

« ... grande bontà e comprensione con i confratelli e i giovani. Intenso affetto soffuso di delicatezze e di rispetto. Pur senza esteriorità particolari e con la massima naturalezza si rivelava in lui l'uomo della preghiera e della vita interiore che sapeva infondere nei suoi interventi pubblici e nei colloqui personali ».

« Ha sempre mantenuto i rapporti con le nostre famiglie; si può dire che è stato sempre un vero amico di casa; sempre gradito per la sua bonarietà e per il sincero interessamento ai vari problemi soprattutto inerenti l'educazione dei ragazzi. Don Capelli è ricordato così anche dai miei genitori: un prete tanto salesianamente cordiale e schietto e al tempo stesso ricco di esperienza e di consiglio ».

## **Fedeltà alla Congregazione**

Dopo il servizio di direzione alla Comunità dei Confratelli addetti alle Catacombe di San Callisto, fece il corso di Formazione Permanente. Lo seguì con la diligenza che gli è sempre stata propria prendendo appunti e conservando conferenze ed interventi.

Venne poi a Foglizzo e di qui ebbe modo di dimostrare il suo grande amore ed attaccamento alla Congregazione.

Cito da una sua lettera a Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, scritta in data 24 agosto 1978.

... agli auguri di Buon Onomastico unisco naturalmente la mia preghiera

*speciale per questa occasione. Dico speciale perché ogni giorno mi ricordo di pregare per il Rettor Maggiore e le sue grandi responsabilità. Ogni giorno dedico a questa intenzione un mistero del Rosario perché la Mamma Ausiliatrice la assista e la sostenga continuamente.*

*Vorrei aggiungere, pur non essendo profeta né figlio di profeta, che sono personalmente convinto che la Madonna Ausiliatrice non può mancare a questo materno ufficio. Anche la bella lettera circolare sulla devozione all'Ausiliatrice, la impegna ad assistere ed aiutare tutta la Congregazione, ma in primis il Rettor Maggiore. È una lettera tanto bella, tanto indovinata, utilissima e certo efficace.*

*Ho sentito tanti Confratelli a rallegrarsi per questo, dicendo che la trovano molto adatta a farci riesaminare e rin vigorire la nostra vocazione e la nostra devozione mariana. Ho sentito trarre auspici buoni per l'opera del nuovo Rettor Maggiore che... attacca il suo "servizio" alla Congregazione in compagnia della Madonna Ausiliatrice.*

*Io ne la ringrazio di cuore e come me tanti confratelli, anche se non lo possono esprimere per lettera.*

*Che la Madonna renda efficaci questi richiami ed insegnamenti!... ».*

I Confratelli che l'hanno conosciuto testimoniano in coro quanto Don Capelli ha dichiarato al Rettor Maggiore.

Per tutte, due autorevoli testimonianze:

*« Ho condiviso con Lui, a Colle Don Bosco e a Roma la vita religiosa in comunità di diversa attività. Mi è apparso sempre e con la stessa coerenza persona di forte temperamento e con una forte volontà di realizzare in pienezza quanto l'obbedienza chiedeva da Lui. Di attaccamento incondizionato alla Congregazione, a Don Bosco e alla tradizione salesiana. Persona di profondo senso di responsabilità che portava, senza sentirsi condizionato dai pareri contrari, quando il desiderio dei Superiori e le circostanze lo portavano ad agire in determinato modo. Era sempre pronto a mettersi dalla parte dei propri confratelli per difendere il loro lavoro, sia di fronte a non salesiani, sia di fronte ad autorità, che però apprezzavano il suo intervento di superiore » (Don Dante Magni).*

*« Anche quando sembrava piuttosto "tenace" nel sostenere le sue idee, era evidente lo spirito che l'animava: un amore sincero a Don Bosco e un gran desiderio di fare con la parola e con l'esempio "dei salesiani autentici". Non ebbe mai mire personali, non cercò mai se stesso... Sapeva affrontare le situazioni come si presentavano ed anche negli inevitabili momenti di incomprensione e di insuccesso la sua fede in Dio e nell'ideale salesiano lo sosteneva » (Don Antonio Toigo).*

Non c'è lavoro apostolico vero senza la croce da portare quotidianamente. Don Capelli la sua croce l'ebbe, e pesante, e dolorosa.

È vero!

Don Capelli aveva un carattere forte, deciso, tenace, poco propenso a cedere nelle discussioni, un po' severo e duretto. Lui stesso ne ha preso atto fin dal periodo della sua formazione come lo testimoniano gli interventi annotati nel suo prezioso diario e i suoi ripetuti propositi.

Ma è anche vero che « non è sempre stato capito dai propri confratelli che hanno visto sempre i suoi difetti, ne hanno parlato senza rispetto e non sempre hanno riconosciuto le sue doti, i suoi gesti di bontà... ».

« Ho visto e conosciuto delle sofferenze di Don Capelli che ha saputo portare senza comprensione dei Confratelli che, per essere maturi di età e di vita religiosa, avrebbero dovuto usare maggiore comprensione ».

## TERZO QUADRO

« Non mi sono mai negato a nessuna ubbidienza »

### Economo a Foglizzo

Dalla lettera al Rettor Maggiore in data 24 agosto 1978.

*« E ora, abusando un poco della bontà che mi ha sempre dimostrato, alcune notizie mie: Sono sempre a Foglizzo: faccio l'economo e un poco di ministero. Fare l'economo a me non dispiace, anzi lo faccio volentieri. Qui però ho trovato tanta difficoltà di ambiente. Erano già tanti anni che non ero più tra i giovani, i ragazzi, e il reinserimento crea difficoltà concrete. L'età poi, non più tanto giovanile (anche se grazie a Dio la salute è buona) rende le cose anche più complesse. Alle Catacombe si era solo tra Confratelli e adulti, ed era tutta un'altra cosa, sia come direttore che come economo. Non c'erano difficoltà di incontrarsi.*

*Anche il clima fa la sua parte per uno che non c'è più abituato e non è molto adatto: nebbie, neve, freddo, umidità... mi fanno pensare spesso a Roma con un poco di nostalgia. (Lo dico quasi con vergogna).*

*Mi sforzo di adattarmi il meglio possibile e spero che il Signore mi aiuti a riuscire ancora a fare qualcosa di bene. Sapendo di non avere molto da presentare al Signore, desidero un giorno poter dire che almeno non mi sono mai negato a nessuna obbedienza.*

*Scusi queste mie confidenze, quasi da figlio a padre.*

*Credo che mi voglia sempre bene e che mi mandi una bella benedizione ».*

Don Capelli a Foglizzo ha lasciato in tutti il rimpianto: figura di salesiano laborioso, servizievole con tratti di grande finezza, osservante (per ogni cosa avvisava chi di dovere), collaborante, di vita comune, di profondo spirito di pietà.

Con i ragazzi ci sapeva fare veramente.

Il Presidente degli exallievi ha voluto lasciare questa testimonianza: « Si sa, i ragazzi sono tutto argento vivo, non hanno orario né modo, non sanno che gli anni pesano e... reclamano tranquillità. Don Capelli li riceveva nel suo ufficio, li accontentava con pazienza e li lasciava andare soddisfatti... Poi scuoteva il capo e diceva: " In fin dei conti non sono poi tanto cattivi..." ».

### « ... e giunga in Paradiso con Te... »

La Croce che Don Capelli ha portato negli ultimi mesi fu decisamente pesante. Lungo il suo Calvario però la Provvidenza ha messo abili Cirenei e premurose Veroniche. I dottori e gli infermieri si sono prodigati in maniera encomiabile; le suore dell'ospedale di Rivarolo e le Figlie di Maria Ausiliatrice di Agliè si sono donate con delicatezza e premura ricche di spirito di fede e di ardente amore.

La Comunità e i parenti di Don Giovanni esprimono doverosamente tutta la loro riconoscenza e gratitudine.

Durante la sua malattia

*Don Capelli amava pregare*

Spesso non trovava la forza per parlare, rispondere alle domande, intervenire nella conversazione... Ma per pregare sì, aveva il fiato e la voce!... così fino a martedì 19 Agosto (due giorni prima di morire) quando abbiamo recitato con lui le preghiere della sera proprio come si usava nelle nostre case. Ha pregato

tanto per tutti e sono certo che continuerà a farlo perché lui stesso si è impegnato assicurandolo più volte a chi lo assisteva.

*Don Capelli sapeva dire « grazie! »*

Non era una abitudine la sua! era frutto di attenzione, di riflessione e di cuore riconoscente per quanto riceveva. Come si fa, tra tante e gravi sofferenze, dire grazie per ogni gesto di premura, attenzione e servizio? Lui lo faceva. Spesso si soffermava a fare l'elenco delle persone da ringraziare. Mi piace citare l'ultimo dettato alla Signora Direttrice di Agliè: « Ringrazi per me il Rettor Maggiore, il Sig. Ispettore, i Salesiani di Foglizzo, la Madre Generale, Madre Ispettrice e tutte le suore. Ricorderò sempre tutti ».

*Don Capelli edificava e incoraggiava al bene*

« L'ultima volta che mi sono intrattenuto con lui è stato proprio ad Agliè, mentre era ospite di quella comunità delle FMA, e la sua malattia aveva già preso il suo corso doloroso. Prima di lasciarci, ci siamo fraternamente scambiato la benedizione di Maria Ausiliatrice. Lui con un fil di voce, ed io profondamente commosso. Così sono partito da lui doppiamente arricchito, oltre che dalla sacerdotale benedizione, fortemente impressionato dalla sua testimonianza di fede, pur nel grande male che lo travagliava » (Don Giuseppe Sangalli).

« L'ultimo suo ricordo è stato per me un mese prima della sua morte. Quando, senza parole, l'ho abbracciato, mi ha sussurrato all'orecchio: " Mi raccomando sta sempre allegro e conservati buono e bravo. Prega per me " ».

*Si abbandonava nelle mani della Madonna*

Con la sua corona in mano, con la sua giaculatoria scritta sulla parete della stanza e recitata, sussurrata costantemente « Madre mia, fiducia mia ». Certamente ha recitato più volte anche la preghiera fissata al capezzale del letto nella sua cameretta.

Preghiera che amiamo dire con lui, ora in cielo: « Cara e tenera mia Madre Maria, tienimi la tua santa mano sul capo, custodisci la mia mente, il mio cuore, i miei sensi, perché non commetta mai il peccato. Santifica i miei pensieri, affetti, parole ed azioni, perché io possa piacere a te e al tuo Gesù e Dio mio e giunga al paradiso con te. Gesù e Maria datemi la vostra santa benedizione: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen ».

Don Capelli riposa nella tomba di famiglia a Cologna di Tirano. Lo abbiamo portato dopo la Santa Messa e le esequie celebrate nella nostra cappella di Foglizzo presiedute dal Sig. Ispettore Don Mario Colombo con la partecipazione di numerosi confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore dell'Immacolata d'Ivrea, exallievi, amici, ragazzi con i parenti e la popolazione del paese.

Il Parroco di Cologna ci ha scritto: « ... è stata una umile e discreta ma chiara dimostrazione, a questa comunità parrocchiale, del grande affetto, amore, stima e gratitudine che la famiglia di Don Bosco ha e continuerà ad avere per questo suo sacerdote ».

Ora Don Capelli, come ha promesso, dal cielo ci guarda, si interessa di noi e prega.

Ci ringrazia dei suffragi che abbiamo fatto e faremo per lui e ci dà l'appuntamento come e con Don Bosco: « Vi aspetto tutti in Paradiso! ».

Pregate per la Comunità Salesiana di Foglizzo.

*Don Giuseppe Benetazzo e Confratelli*